

» | **Kustermann**

«Tra i medici c'è rivalità, errori facili»

MILANO — «Troppi tagli cesarei e rivalità tra medici. Così il rischio d'errore è dietro l'angolo». Alessandra Kustermann è il primario del Pronto soccorso ostetrico-ginecologico della clinica Mangiagalli di Milano, 6.500 parti l'anno.

Perché in sala parto sorgono tanti contrasti?

«Quella di litigare non è una peculiarità dei ginecologi, tutti i medici spesso discutono».

Eppure le cronache delle ultime settimane mettono sotto accusa proprio i ginecologi.

«Quando i medici si scontrano in sala operatoria, di solito, il paziente è addormentato. Nel parto, invece, 9 volte su 10 c'è un testimone: il papà. E poi, nelle città di provincia, dove le nascite sono poche migliaia, le pazienti vengono contestate...».

Ancora una volta dito puntato contro il boom di cesarei.

«Con il suo quasi 40% di parti con il bisturi, l'Italia guida la classifica europea. Segue il Portogallo (33%)».

Ma per il neonato finito in coma all'ospedale Papardo di Messina s'è verificato il problema opposto: i guai possono essere sopraggiunti, sostengono i familiari, per la decisione di eseguire un parto naturale.

«Ma i troppi cesarei e i (presunti) errori in quelli vaginali sono le due facce della stessa medaglia: i ginecologi, che perdono l'abitudine di far

partorire le donne in modo fisiologico, rischiano di non riuscire più a fronteggiare le emergenze».

È il ritornello delle ultime settimane. Eppure nulla cambia. Mentre le denunce per malpractice aumentano.

«Il ministro Fazio vuole proporre alle Regioni di accorpare le maternità più piccole, a maggiore rischio di complicazioni».

La politica ha tempi lunghi.

«Nel frattempo i ginecologi devono tornare ad allenarsi sui manichini. Per recuperare la manualità utile, per esempio, nei casi di *distocia di spalla*: il bimbo resta incastrato dal mento in giù, solo l'abilità del medico lo può salvare. Protocolli condivisi, poi, possono essere utili anche per frenare le liti».

In che modo?

«Linee guida, che derivano dallo studio della letteratura, ma poi discusse e condivise da tutti i medici dell'ospedale, pongono le basi per un'armonia maggiore nelle decisioni».

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esperta

Alessandra Kustermann è primario del Pronto soccorso ostetrico alla Mangiagalli di Milano

